

***Insieme sulla via degli ultimi,
secondo lo stile del Vangelo,
con creatività***

PERCORSI DI PASTORALE DELLA CARITÀ

Rilancio e strategia 2023-2027

«La ricorrenza dei 50 anni è una tappa di cui ringraziare il Signore per il cammino fatto e per rinnovare, con il suo aiuto, lo slancio e gli impegni. A questo proposito vorrei indicarvi tre vie, tre strade su cui proseguire il percorso.

La prima è la via degli ultimi. È da loro che si parte, dai più fragili e indifesi... Se non si parte da loro, non si capisce nulla... La carità è la misericordia che va in cerca dei più deboli, che si spinge fino alle frontiere più difficili per liberare le persone dalle schiavitù che le opprimono e renderle protagoniste della propria vita... È bello allargare i sentieri della carità, sempre tenendo fisso lo sguardo sugli ultimi di ogni tempo... partendo dagli occhi del povero che ho davanti... perché guardando gli occhi dei poveri guardiamo la realtà in un modo differente... perché è la prospettiva di Gesù. Sono i poveri che mettono il dito nella piaga delle nostre contraddizioni e inquietano la nostra coscienza in modo salutare, invitandoci al cambiamento.

Una seconda via irrinunciabile: la via del Vangelo. È lo stile dell'amore umile, concreto ma non appariscente, che si propone ma non si impone. È lo stile dell'amore gratuito, che non cerca ricompense. È lo stile della disponibilità e del servizio, a imitazione di Gesù che si è fatto nostro servo. È lo stile descritto da San Paolo, quando dice che la carità «tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1 Cor 13,7)... Abbiamo bisogno che le Caritas e le comunità cristiane siano sempre in ricerca per servire tutto l'uomo, perché "l'uomo è la via della Chiesa", secondo l'espressione sintetica di San Giovanni Paolo II (cfr. lettera enciclica *Redemptor hominis*, 14)... Ci sono due mappe evangeliche che aiutano a non smarrirci nel cammino: le Beatitudini (Mt 5,3-12) e Matteo 25 (vv. 31-46).

E la terza via è la via della creatività. La ricca esperienza di questi cinquant'anni non è un bagaglio di cose da ripetere; è la base su cui costruire per declinare in modo costante quella che San Giovanni Paolo II ha chiamato fantasia della carità (cfr. lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, 50). Non lasciatevi scoraggiare di fronte ai numeri crescenti di nuovi poveri e di nuove povertà. Ce ne sono tante e crescono! Continuate a coltivare sogni di fraternità e ad essere segni di speranza. Contro il virus del pessimismo, immunizzatevi condividendo la gioia di essere una grande famiglia. In questa atmosfera fraterna lo Spirito Santo, che è creatore e creativo, e anche poeta, suggerirà idee nuove, adatte ai tempi che viviamo».

Papa Francesco, Discorso ai membri della Caritas italiana nel 50° di fondazione, 26 giugno 2021



INDICE

1. Premessa
2. Sintesi
3. Nota metodologica
4. La missione di Caritas Italiana
5. Lo scenario di riferimento
6. La visione che orienta l'azione di Caritas Italiana
7. Il ruolo e le funzioni di Caritas Italiana nella prospettiva 2023-27
8. I principi dell'azione di Caritas Italiana e le attenzioni trasversali
9. Aperti all'inatteso

1. PREMESSA

Questo documento definisce il quadro per articolare l'impegno di Caritas Italiana per il prossimo quinquennio.

Negli ultimi anni, misurati alla prova dell'attualità, fratturata da una perdurante pandemia e da una guerra nel cuore del continente euroasiatico, abbiamo dovuto apprendere la disponibilità a una flessibilità permanente, consapevoli di dover in modo continuo adeguare priorità e modificare programmi di azione.

È per questo che **l'orizzonte temporale del quinquennio** è parso un tempo molto lungo da pensare, nel quale collocare la propria azione, verso il quale orientare i propri obiettivi strategici.

Si prevede dunque un attento sistema di monitoraggio e riprogettazione in itinere che aiuterà a mantenere la sua aderenza all'attualità contingente.

Tuttavia, siamo consapevoli che guardare verso un orizzonte ampio ci aiuterà a rimanere contemporanei, al modo in cui Nietzsche definiva la contemporaneità: *«Appartiene veramente al suo tempo, è veramente contemporaneo colui che non coincide perfettamente con esso né si adegua alle sue pretese ed è perciò, in questo senso, inattuale; ma, proprio per questo, proprio attraverso questo scarto e questo anacronismo, egli è capace più degli altri di percepire e afferrare il suo tempo»*¹.

Conformemente anche al magistero di papa Francesco che ci indica come *«Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarcie. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci»*. (EG 223)

Sulla base di queste premesse il presente documento troverà corrispondenza nel processo di riorganizzazione interna di Caritas Italiana che è stato avviato e per il quale ci si è dati un tempo di sperimentazione necessario a verificarne coerenza e adeguatezza.

2. SINTESI

Nel documento sono indicati percorsi di pastorale della carità, il quadro di sintesi degli orientamenti strategici, le priorità che Caritas Italiana intende perseguire nel prossimo quinquennio.

Con questa finalità, il documento:

- sintetizza la metodologia di pianificazione utilizzata;
- ricorda la **missione** consegnata all'organismo pastorale Caritas;
- tratteggia alcuni elementi di lettura del **contesto**;
- precisa i tratti essenziali della **visione** sottostante agli obiettivi strategici per la programmazione, dato il contesto;
- chiarisce lo scenario di riferimento tramite il quale sarà composto il quadro di **risorse** necessarie per l'implementazione degli obiettivi.

1. G. Agamben, *Che cos'è il contemporaneo?*, Roma, Nottetempo, 2008.

In allegato si elencano gli orientamenti strategici prioritari e gli obiettivi (con i risultati attesi) che ne derivano sul quinquennio e si sottolineano le attenzioni **communicative** che accompagneranno l'applicazione di questo documento.

Si tratta di un documento di pianificazione complessiva, che non riprende e **non dettaglia il complesso sistema di attività** nei molteplici ambiti di azione di Caritas Italiana. Tale dettaglio di informazione si ritroverà negli ulteriori documenti di progettazione (programmazione annuale) che riporteranno anche indicatori di risultato per valutare il grado di raggiungimento di risultati attesi.

Nel contempo non pretende di includere la ricchezza di un più ampio scenario di pianificazione condiviso con i territori e con le Chiese diocesane, a loro volta impegnate a delineare i propri indirizzi, secondo gli orientamenti pastorali specifici dei propri vescovi, in un'autonomia che trova sintesi nell'azione di ascolto, coordinamento e accompagnamento che Caritas Italiana assicura.

Va dunque letto nel più ampio sistema di pianificazione complessivo di Caritas Italiana e i suoi contenuti acquistano un senso pieno solo se in un costante e fecondo dialogo con gli altri strumenti di pianificazione e gli altri documenti che delineano il sistema di gestione, le linee e i percorsi pastorali della Caritas.

3. NOTA METODOLOGICA

Il documento si colloca, come accennato in premessa, in un momento di ampia riorganizzazione di Caritas Italiana che prevede anche un'evoluzione rispetto ai propri strumenti di pianificazione.

È assimilabile a quello che Caritas Internationalis definisce Piano Strategico (PS), costituisce il principale atto di indirizzo di Caritas Italiana, ha l'obiettivo di orientarne l'azione e di fornire un orizzonte di riferimento e dei contorni di delimitazione, pur all'interno di uno scenario in rapido mutamento, che chiede flessibilità e capacità di continua valutazione.

Ad esso si collegano in maniera complementare gli altri strumenti che completeranno il Sistema di Pianificazione e in particolare le **Linee di Programmazione Annuale (LPA)**, nel quale vengono dettagliate, su base annua, le previsioni relative alle attività, fissando l'ammontare delle risorse da destinarvi.

Le Linee di Pianificazione Annuale saranno poi accompagnate da **Relazioni Annuali delle Attività (RAA)**, volte a valutare – non solo per ciò che concerne cifre e bilanci ma anche sotto l'aspetto della prevalente funzione pedagogica e di animazione che costituisce il dna dell'organismo pastorale Caritas – quanto fatto e riarticolare i successivi programmi annuali in un ciclo continuo di progettazione, monitoraggio e valutazione, che compongono, appunto, la metodologia di pianificazione del **PCM (Project Cycle Management)**.

Questo documento è il frutto di un ampio **processo di consultazione e di partecipazione** iniziato nel febbraio del 2021 e che ha visto attivati da una parte gli organi di Caritas Italiana e la sua struttura e dall'altro i territori nel tentativo di raccogliere punti di vista, indicazioni e prospettive di lavoro e portarle a sintesi in un quadro complessivo che possa orientare i prossimi cinque anni di attività nella testimonianza del Vangelo della carità all'interno delle nostre comunità ecclesiali e dei nostri territori.

Uno stile di ascolto, confronto e partecipazione è quello che ha attraversato il 2022, richiedendo quasi un anno di lavoro e che è culminato in alcuni momenti particolarmente significativi:

- un primo confronto attorno alle priorità di azione e alle scelte di fondo, approfondito in numerosi incontri del Consiglio nazionale e della Presidenza;
- l'ascolto dei territori attraverso gli incontri tra la direzione e i territori, tra febbraio e aprile 2022, attorno al tema di *Caritas nel cammino della sinodalità*, con particolare focus sul lavoro delle Delegazioni, attraverso un'analisi SWOT del lavoro di questo organo;
- un laboratorio di confronto e verifica nel maggio 2022 tra membri del Consiglio nazionale, direttori diocesani attualmente inseriti nei Gruppi nazionali, altri direttori diocesani (anche emeriti), nonché operatori e operatrici portatori di particolari esperienze di servizio. Oggetto di lavoro, la verifica dei luoghi e dello stile di partecipazione e confronto, promossi da Caritas Italiana nel tempo con l'obiettivo di verificare gli spazi di partecipazione offerti – a partire dai Gruppi nazionali – finalizzati a sviluppare orientamenti di Caritas Italiana su determinati ambiti. L'incontro è stato situato all'interno del percorso sinodale. Dal laboratorio è stato prodotto un documento di sintesi inerente otto ambiti di lavoro di Caritas Italiana;
- il 42° Convegno nazionale delle Caritas diocesane *Camminare insieme sulla via degli ultimi*, tenutosi a Rho, Milano, dal 20 al 23 giugno 2022, che ha visto la partecipazione di 547 persone, provenienti da 165 Diocesi, dal quale è scaturito un documento condiviso di conclusioni;
- un laboratorio di studio, approfondimento, confronto e verifica in giugno 2022 con gli uffici di Caritas Italiana attorno alle quattro dimensioni di sintesi individuate nel Piano Strategico 2018-2022 *Per uno sviluppo umano integrale* ovvero una Carità educativa, concreta, politica e interna, che ha prodotto alcuni documenti interni di sintesi;
- l'elaborazione di documenti di sintesi volti a individuare scenari di attività per i macroambiti di intervento di Caritas Italiana tra ottobre e novembre 2022.

4. LA MISSIONE DI CARITAS ITALIANA

La missione di Caritas Italiana si inserisce nella chiamata di tutta la Chiesa all'esercizio dell'annuncio, la celebrazione e la diaconia, come ricordato da Papa Benedetto XVI nel proemio all'*Intima ecclesiae natura*:

«L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (*kerygma-martyria*), celebrazione dei Sacramenti (*leiturgia*), servizio della carità (*diakonia*). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati uno dall'altro» (lettera enciclica *Deus caritas est*, 25). Anche il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza (cfr. *ibidem*); tutti i fedeli hanno il diritto e il dovere di impegnarsi personalmente per vivere il comandamento nuovo che Cristo ci ha lasciato (cfr. Gv 15,12), offrendo all'uomo contemporaneo non solo aiuto materiale, ma anche ristoro e cura dell'anima (cfr. lettera enciclica *Deus caritas est*, 28).

All'esercizio della diakonia della carità la Chiesa è chiamata anche a livello comunitario, dalle piccole comunità locali alle Chiese particolari, fino alla Chiesa universale; per questo c'è bisogno anche di un'«organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato» (cfr. *ibidem*, 20), organizzazione articolata pure mediante espressioni istituzionali.

In questa cornice irrinunciabile di senso, la missione di Caritas Italiana è definita con chiarezza all'articolo 1 del suo Statuto:

«La Caritas Italiana è l'organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica».

L'attenzione alla consonanza dei tempi e dei bisogni, unita alla conferma della «prevalente funzione pedagogica che appartiene alla natura più profonda di Caritas Italiana, al suo ruolo ecclesiale e insieme sociale»² portarono nel 1995 alla redazione della Carta pastorale *Lo riconobbero nello spezzare il pane*, ancora estremamente attuale per le nostre comunità e oggetto di un ampio processo di rilettura e di confronto tra le Caritas nel 2021, in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione di Caritas Italiana.

La Carta Pastorale ha ulteriormente fissato i punti di orientamento per esercitare la missione di Caritas Italiana, così come enunciata dal suo Statuto.

La ricca riflessione della Carta fissa alcuni criteri ermeneutici necessari per «tenere viva la profezia del regno nel servizio all'uomo» e li identifica nei punti seguenti:

- l'ispirazione e l'azione di Caritas parte **dalle comunità ecclesiali e dai poveri**;
- il come rapportarsi e il perché è **illuminato dal Vangelo**;
- la scelta per **gli ultimi è opzione preferenziale**, primato nell'esercizio della carità;
- tutta la comunità è chiamata all'attenzione costante, al **discernimento** dei segni e alla lettura del contesto per comprendere gli scenari e le cause della povertà;
- la costruzione del Regno di un Dio che si è fatto povero chiede coerenza di mezzi e domanda **strumenti poveri**.

La Carta ha indicato nelle persone e famiglie, nella politica e nei mass media i soggetti del cambiamento, all'interno di una Chiesa in comunione, che si vuole costruire come popolo pellegrino, profetico e missionario.

In questa rilettura, la missione della Caritas viene ulteriormente specificata associandola ai seguenti passaggi nodali:

- la funzione educativa attraverso la pedagogia dei fatti;
- la funzione animativa rivolta a tutta la comunità parrocchiale per la condivisione e la cura dei poveri;
- la funzione, ove necessario, di gestione dei servizi promozionali, opere segno.

2. Presentazione Carta pastorale

Nel declinare la missione di “testimonianza della carità” nelle funzioni sopra espresse, la Carta richiama alcune attenzioni in specifico:

- la dimensione educativa;
- la dimensione partecipativa: non fare *per*, ma fare *con*;
- la costruzione di cittadinanza attiva nel quotidiano;
- l’educazione alla mondialità, pace, giustizia e servizio;
- la coltivazione di una spiritualità della povertà, dell’essenzialità evangelica, della condivisione, dell’accoglienza.

Un impegno dunque che scaturisce sempre dalla fonte, cioè dalla Parola. La Parola apre spazi di libertà interiore e di creatività, per incidere sulle scelte e le opere concrete, leggere i segni dei tempi offrendo i criteri per il discernimento, delineare progressivamente uno stile di vita. Contemplazione e missione, appunto. Da questo “volto di Chiesa” cresce la sete di ascolto, di incontro e di relazione; cresce l’esigenza di frequentare gli spazi di vita della gente, di dividerne le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce (GS, n.1).

E di dare testimonianza al fine di far crescere comunità capaci di farsi interpreti e protagoniste delle opere di carità e di diventare “ponte” tra quanto celebrano e ascoltano e quanta carità/amore vivono quotidianamente. I Padri conciliari ci ricordano che *«la stessa testimonianza della vita cristiana e le opere buone compiute con spirito soprannaturale hanno la forza di attirare gli uomini alla fede e a Dio; il Signore dice infatti: “Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini in modo che vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5, 16)»*. (*Apostolicam Actuositatem*, n. 6).

5. LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

Già da tempo si parlava di cambio di epoca a livello di società italiana, europea, mondiale e di Chiesa italiana e universale e delle sfide per la Caritas in questa situazione. Se ne parlava e in parte se ne aveva la consapevolezza, ma poi la pandemia ci ha fatto capire che “niente sarà più come prima”, lasciandoci ulteriori incertezze sul dopo.

La pandemia da Covid-19 ha rappresentato una cesura epocale a livello globale e anche per i nostri territori e le nostre comunità. Come molte ricerche stanno sottolineando, ha funzionato da evidenziatore per le fragilità che già esistevano sui territori, esacerbando alcune delle tendenze di **diseguaglianza e rischio esclusione** presenti.

In questo contesto è stato celebrato il 50° della Caritas italiana: un celebrare umile, ferito dalla pandemia, che ha costretto la Caritas a ripensarsi e a rimodularsi restando comunque impegnata nel servizio e nell’animazione.

Ma anche un celebrare preparato da un **percorso biennale che ha preso il via nell’ottobre 2019** e che è stato pensato inclusivo e coinvolgente di tutti gli organi e livelli di azione della Caritas: Presidenza, Consiglio nazionale, Gruppi nazionali, Delegazioni regionali, Caritas diocesane e personale di Caritas Italiana.

Un cammino progressivo per rispondere alle sfide contemporanee rileggendo il mandato ricevuto alla luce del tempo in cui venne elaborato, nonché evidenziandone l’evoluzione nei nuovi scenari e nei mutati contesti, per poter individuare le principali sfide aperte e gli orientamenti pastorali per la Caritas in Italia.

Alle pesanti conseguenze della pandemia sullo scenario socioeconomico, si è aggiunto il dramma della **guerra in Ucraina**, la pesante situazione dei molti profughi, la crisi energetica, il fragile equilibrio nella politica estera. Tutto questo in un panorama funestato da un sempre maggior numero di sanguinosi conflitti, in cui la crisi ambientale minaccia ecosistemi fragili e la vita di molte comunità a livello globale, già pesantemente penalizzate da dinamiche economiche che continuano a produrre diseguaglianza e morte.

Le inevitabili **migrazioni** non trovano composizione in politiche unitarie tra gli Stati e si assiste a pericolose tentazioni di chiusura, esclusione, disgregazione sociale.

Nel nostro Paese la povertà, sempre più multidimensionale e connessa ad aspetti diversi dell'esperienza umana, si è fatta orizzontale, coinvolgendo porzioni sempre più ampie di popolazione, con un'incidenza particolarmente grave sui minori.

Sono cresciuti i divari territoriali, le diseguaglianze e le forme di disgregazione sociale e stigma nei confronti delle persone vulnerabili e si fa preoccupante una generalizzata sfiducia nei confronti della politica e delle forme di partecipazione, in un clima di diffuso pessimismo.

Assistiamo a una "**fragilizzazione sistemica**", che ha fortemente incrinato la fiducia nel futuro soprattutto tra i giovani, rendendo difficile spesso la costruzione di rapporti sociali, la partecipazione e l'esercizio di una cittadinanza attiva e competente.

In questo scenario complesso e buio continuano a resistere, luminose, **testimonianze di solidarietà**, costruzione di comunità, accoglienza e responsabilità collettive. Dal basso si fanno strada alternative sostenibili e nuovi modi di intendere e organizzare le città, ripensare l'economia, sostenere una rinnovata comunione tra i popoli.

La Chiesa affronta questo scenario di incertezza e di tensione a partire da un contesto già problematico.

Tuttavia la **prospettiva sinodale** è un'opportunità che stimola a rimettersi in cammino con un atteggiamento di ascolto e di condivisione. Il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia nelle sue tre fasi, narrativa, sapienziale, profetica, si distenderà fino al 2025. In particolare anche in questo secondo anno della fase narrativa si sottolinea il tema dell'ascolto, ma anche del camminare insieme, pronti a cogliere i segni dello Spirito e a coinvolgere quanti incontriamo strada facendo. Il Sinodo è proprio questo, uno stile e un metodo, finalizzato a camminare insieme come Chiesa per poter annunciare il Vangelo nella realtà quotidiana, dentro la storia.

Una Chiesa pellegrina, dunque, come ricorda anche il motto del prossimo **Giubileo**, che ci apprestiamo a celebrare nel 2025: *Peregrinantes in Spem*.

Le Caritas possono dare molto, aiutando in particolare le comunità a mettersi in ascolto degli ultimi e comunque di tante persone che spesso sono ai margini delle comunità e che però le Caritas conoscono. È inoltre auspicabile che la carità e l'attenzione agli ultimi possa essere uno dei temi su cui concentrare anche il discernimento nella fase sapienziale del cammino sinodale, consentendo poi nella fase profetica una lettura più profonda di quanto emerso.

Illuminanti in questo senso le parole del presidente della Conferenza Episcopale Italiana:

«Le ondate di pandemia vi hanno visti pronti a moltiplicare gli sforzi e a ripensare la carità. Queste emergenze ci costringono a ripensare abitudini invecchiate e a trovare nuovi modi di essere vicini ai più poveri... Vi chiedo di non tornare come prima! Vi chiedo di crescere, di fare tesoro di questa tragedia. Ricordiamoci, come papa Francesco ha evidenziato al paragrafo 35 della Fratelli tutti, che non ci sono più gli altri, gli ultimi... Ma ci siamo NOI! Un'unica famiglia".(...) Voi siete la Chiesa, la carità è la Chiesa. Voi siete Maria che ascolta e che proprio perché ascolta continua a scegliere la parte migliore che è quella dei fratelli più piccoli di Gesù»³.

6. LA VISIONE CHE ORIENTA L'AZIONE DI CARITAS ITALIANA

La visione di Caritas è la visione del Vangelo che **annuncia il Regno nella potenza del seme** e che fissa nell'icona del Buon Samaritano, delle Beatitudini, del Giudizio sui gesti verso i più piccoli, la strada del Padre.

Caritas, nella Chiesa, con le comunità, testimonia con gioia il Vangelo della Croce, del Dio infinitamente piccolo, dell'Onnipotente resosi vulnerabile per risuscitare l'incontro e fondare l'umanità sulla debole forza dell'amore che ha vinto la morte.

La visione che orienta l'azione di Caritas discende dalla scelta di ogni battezzato di credere nell'amore e di riconoscere di essere avvolti e preceduti dall'amore di Dio:

«"Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui" (1 Gv 4, 16). Queste parole della Prima Lettera di Giovanni esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino. Inoltre, in questo stesso versetto, Giovanni ci offre per così dire una formula sintetica dell'esistenza cristiana: "Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto". Abbiamo creduto all'amore di Dio – così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva»⁴.

È da questa consapevolezza, da questa scelta di gioia che origina la visione di una comunità orientata al bene vicendevole, all'incontro fondato sulla fraternità e la misericordia, alla sete di giustizia che guarda alla dignità di ogni essere umano e alla cura del creato come significato primo e irrinunciabile.

«Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per sé stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri. Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa. Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l'altro e cercare il suo bene. Non dovrebbero meravigliarci allora alcune espressioni di san Paolo: "L'amore del Cristo ci possiede" (2 Cor 5, 14); "Guai a me se non annuncio il Vangelo! (1 Cor 9, 16)"⁵.

3. Intervento del Card. Zuppi al 42° Convegno delle Caritas diocesane *Camminare insieme sulla via degli ultimi*.

4. *Deus caritas est*.

5. *Evangelii Gaudium*.

7. IL RUOLO E LE FUNZIONI DI CARITAS ITALIANA NELLA PROSPETTIVA 2023-2027

Alla luce dello scenario appena tratteggiato, Caritas Italiana continua a declinare il ruolo affidatole dallo Statuto: essere **al servizio delle Chiese diocesane**, camminando al loro fianco e supportandole nei processi di evoluzione necessari a rendere una sempre più efficace testimonianza del Vangelo della Carità e una sempre più diffusa azione pedagogica per le comunità parrocchiali, in un dialogo continuo e fecondo con gli altri uffici di pastorale.

Consapevoli della missione di mostrare la sollecitudine della Chiesa Italiana tutta verso le comunità locali e i poveri, si sottolinea dunque la funzione di **accompagnamento per le Chiese locali**, in un'azione di coordinamento che supporti "la pastorale del gesto", la "pedagogia dei fatti", incarnandola nelle piccole comunità e supportando un percorso di vera testimonianza.

Tutto questo nel quadro della Dottrina Sociale della Chiesa, alla luce della Carta pastorale e sulla scorta delle indicazioni pastorali consegnate nel tempo dai Vescovi e dal Papa e maturate dal cammino delle comunità diocesane e nel rapporto con le Chiese sorelle.

In particolare, le funzioni precipue di Caritas Italiana nella fase attuale possono essere così sintetizzate:

1. svolgere una **funzione di profezia**, in grado di leggere i segni dei tempi e orientare le tracce di speranza nell'accompagnamento ai più fragili e imparare da loro la povertà che libera dai lacci dell'inquietudine e della superficialità, l'amore vicendevole che ci fa portare i pesi gli uni degli altri così che nessuno sia abbandonato o escluso;
2. facilitare un'**azione di coordinamento** per il lavoro delle Diocesi, perché possa crescere lo spazio per lo scambio delle buone pratiche e perché – pur nella salvaguardia delle originalità di ciascuna Chiesa locale – si possano esprimere risposte in modo corale e quindi sempre più efficace;
3. esercitare una **funzione di studio, dialogo e di continua advocacy** per e con tutte le persone in condizione di fragilità e di vulnerabilità nei confronti delle istituzioni e della società civile, perché cresca il loro diritto all'autodeterminazione e alla piena partecipazione;
4. **curare l'animazione** delle comunità ecclesiali e della società civile perché il Vangelo delle Beatitudini risuoni nella cultura, nell'economia, nella politica;
5. avviare processi per la **realizzazione di opere segno** che abbiano la cifra della contemporaneità, ovvero riescano a cogliere il senso di novità sempre presente nel tempo e dicano con chiarezza la scelta preferenziale della Chiesa per i poveri.

8. I PRINCIPI DELL'AZIONE DI CARITAS ITALIANA E LE ATTEZIONI TRASVERSALI

Per il prossimo quinquennio, in particolare l'azione di Caritas Italiana sarà guidata dalle piste consegnate da Papa Francesco, in occasione del 50° di fondazione e articolate sulle tre vie ricordate all'inizio: **la via degli ultimi, la via del Vangelo, la via della creatività**.

Lungo queste vie, il Papa invita a sottolineare la misericordia e la compassione, cioè la capacità di fare la nostra parte con responsabilità, riconfigurando le nostre realtà a partire dagli ultimi, camminando, stando, progettando con i più poveri, abitando le tensioni con inquietudine e dinamismo e puntando alla promozione integrale di ogni persona.

Tutto questo con capacità di dialogo e di ascolto, con tenerezza, vicinanza, ma anche con la “parresia della denuncia”, il coraggio della profezia che si realizza nella tutela dei soggetti deboli per esigere quei diritti di cui sono portatori attraverso l’azione di *advocacy*. E soprattutto con la gioia che nasce dallo Spirito.

Alla base dell’intera cornice strategica alcune attenzioni sono state identificate come **irrinunciabili** e, di conseguenza, saranno da considerarsi trasversali a tutta la sua implementazione e dovranno percorrere tutte le azioni del quinquennio.

A. FORMAZIONE E SPIRITUALITÀ

Caritas italiana vuole dare molto risalto all’aspetto formativo. Una formazione non solo tecnica, che pure è necessaria perché l’attenzione ai poveri deve essere un’attenzione competente e lo stesso vale per l’intervento a loro favore e per ogni altra azione promossa o coordinata da Caritas italiana. Una formazione anche e soprattutto spirituale, nel senso più vero e complessivo del termine, che porti a trovare in Gesù e nel Vangelo il fondamento per ogni impegno caritativo: occorre realmente percorrere la “via del Vangelo”.

Ciò può avvenire anzitutto con un costante riferimento alla Parola di Dio, che formi progressivamente in ciascuno lo stesso modo di vedere, sentire, discernere, agire, amare di Gesù. Per questo motivo Caritas Italiana si impegna a offrire ai propri collaboratori e alle Caritas diocesane occasioni di approfondimento della Parola di Dio dal punto di vista dei poveri e di considerazione dei poveri dal punto di vista del Vangelo. Promuove pertanto strumenti e sussidi adatti, occasioni di spiritualità, momenti di approfondimento del Vangelo e anche di conoscenza di chi ha vissuto il Vangelo *per* e *con* i poveri, riprendendo le grandi figure della carità di cui la Chiesa, in particolare quella italiana, è ricca (la loro testimonianza, il loro esempio, il loro insegnamento).

B. CONVERSIONE ECOLOGICA INTEGRALE

Caritas Italiana promuove uno sviluppo sostenibile e inclusivo, fondato sulle esperienze magisteriali del Papa, dalla riflessione della *Laudato si’* alla lettera enciclica *Fratelli tutti*, con il grande invito a ridisegnare il nostro essere Caritas approfondendo il senso del cuore che vede proposto da Benedetto XVI nella *Deus Caritas est* (31), attraverso un amore che va al di là del tempo e dello spazio.

Siamo consapevoli che inclusione e sostenibilità sono inscindibili e rappresentano dinamiche intimamente connesse di ogni azione volta alla promozione umana e alla cura della Casa comune.

Per questo, in ognuna delle azioni sia di organizzazione interna che di attività nelle comunità, sarà viva e centrale l’attenzione alla custodia del Creato unita ai processi di inclusione, trasformando in pratiche concrete e scelte quotidiane la consapevolezza dell’intima connessione con ogni altro fratello e sorella e con ogni essere vivente ed elemento del Creato.

«Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana»⁶.

Capire che tutto nel mondo è intimamente connesso (enciclica *Laudato si'*, 16.117.138) vuol dire anche essere artigiani di pace. Atteggiamento che papa Francesco indica come elemento necessario per attivare processi di guarigione e incontro. Questo richiede la disponibilità «di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo» (esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 227).

Operare in questo modo significa scegliere la solidarietà come stile per fare la storia e costruire l'amicizia sociale. La nonviolenza attiva è un modo per mostrare che davvero l'unità è più potente e più feconda del conflitto. Certo, può accadere che le differenze generino attriti: affrontiamoli in maniera costruttiva e nonviolenta, così che «le tensioni e gli opposti (possano) raggiungere una pluriforme unità che genera nuova vita», conservando «le preziose potenzialità delle polarità in contrasto» (esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 228).

C. PROTAGONISMO DEI GIOVANI

Caritas Italiana crede fermamente che il presente – prima ancora del futuro – del nostro pianeta, della Chiesa, del più piccolo tra i fratelli, è nelle mani di ogni ragazzo e di ogni ragazza che abita le comunità.

Crede che la novità del Verbo stia negli sguardi di chi cresce e che ogni vero cambiamento risieda nella possibilità di far diventare tale cambiamento un pane spezzato anche nei giorni, a volte disorientati, dei giovani uomini e delle giovani donne.

Anche quando la passione sembrasse spenta, il punto di contatto lontano, sono i giovani che custodiscono il seme della rivoluzione del Regno.

Per questo, in ognuna delle azioni del quinquennio, sarà posta attenzione a creare occasioni di ingaggio e contatto, facilitare la partecipazione attiva e il protagonismo dei ragazzi e delle ragazze, anche curando iniziative specifiche (servizio civile, YOUngCaritas, tirocini, esperienze di servizio, campi estivi, esperienze dei programmi Erasmus) con cui i giovani possono mettersi in gioco all'interno della cornice Caritas. L'obiettivo è quello di creare – sia a livello nazionale che a livello diocesano – spazi di partecipazione effettiva nei quali i giovani non siano i beneficiari dell'azione di Caritas, ma nemmeno dei semplici "freschi collaboratori".

L'intento è di arrivare ad aprire degli spazi e ad attivare dei processi che permettano ai giovani di giocare in quanto soggetti attivi, capaci di intercettare le domande della realtà che li circonda, di interpretarle e di costruire le possibili risposte, scegliendo di agire anche in ambiti e contesti inediti, sperimentando nuove vie, utilizzando strumenti altri.

«La Chiesa di Cristo può sempre cadere nella tentazione di perdere l'entusiasmo perché non ascolta più la chiamata del Signore al rischio della fede, a dare tutto senza misurare i pericoli, e torna a cercare false sicurezze mondane. Sono proprio i giovani che possono aiutarla a rimanere giovane, a non cadere nella corruzione, a non fermarsi, a non inorgogliersi, a non trasformarsi in una setta, ad essere più povera e capace di testimonianza, a stare vicino agli ultimi e agli scartati, a lottare

6. *Laudato si'*.

per la giustizia, a lasciarsi interpellare con umiltà. Essi possono portare alla Chiesa la bellezza della giovinezza quando stimolano “la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste”⁷.

D. PARTECIPAZIONE

Il cammino del Sinodo ci richiama ai valori della comunione, partecipazione e missione e del dialogo con le donne e gli uomini di buona volontà.

Caritas Italiana crede nella potenza di innovazione che sta nella comunità, nel pensiero della comunità, nella creatività espressa dal confronto tra le esperienze, i vissuti e i sentimenti diversi delle donne e degli uomini che condividono l'esperienza di essere Popolo di Dio.

Lo stile della partecipazione orienterà l'azione di Caritas e ne sostanzierà i contenuti da implementare.

Per questo, nel quinquennio, sarà data attenzione in modo particolare allo sviluppo di forme di “intelligenza connettiva”⁸, curando l'animazione delle comunità verso forme di progettazione integrata. Saranno inoltre ridefiniti e recuperati con particolare cura i luoghi di partecipazione già previsti.

«La partecipazione è un'esigenza della fede battesimale. Come afferma l'Apostolo Paolo, “noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo” (1 Cor 12,13). Il punto di partenza, nel corpo ecclesiale, è questo e nessun altro: il Battesimo. Da esso, nostra sorgente di vita, deriva l'uguale dignità dei figli di Dio, pur nella differenza di ministeri e carismi. Per questo, tutti sono chiamati a partecipare alla vita della Chiesa e alla sua missione. Se manca una reale partecipazione di tutto il Popolo di Dio, i discorsi sulla comunione rischiano di restare pie intenzioni. Su questo aspetto abbiamo fatto dei passi in avanti, ma si fa ancora una certa fatica e siamo costretti a registrare il disagio e la sofferenza di tanti operatori pastorali, degli organismi di partecipazione delle diocesi e delle parrocchie, delle donne che spesso sono ancora ai margini. Partecipare tutti: è un impegno ecclesiale irrinunciabile! Tutti battezzati, questa è la carta d'identità: il Battesimo»⁹.

E. ATTENZIONE A TUTTI I SUD E ALLE PERIFERIE LOCALI E GLOBALI

Caritas Italiana guarda con particolare sollecitudine tutte le periferie a livello locale e globale dove l'esperienza dell'esclusione, della disegualianza, dell'ingiustizia, della solitudine e dello scarto viene sperimentata.

Con preoccupazione guarda ai divari territoriali che ancora segnano le condizioni del nostro Paese e allarga lo sguardo all'Europa e al mondo intero. Nel considerare tali periferie quali luoghi su cui è necessario concentrare gli sforzi di giustizia e di pace, le riconosce al contempo come luoghi di grazia, dove con più forza si coglie l'essenzialità del messaggio evangelico.

Per questo, nel quinquennio, la strategia di Caritas Italiana sarà attraversata da un'attenzione particolare alle periferie del nostro Paese (il sud, le aree interne), ma anche al dialogo e al supporto e accompagnamento di tutte le periferie europee e globali.

7. *Christus vivit*: esortazione apostolica post-sinodale ai giovani e a tutto il popolo di Dio, n.37.

8. Professoressa Elena Granata, incontro con gli uffici di Caritas Italiana.

9. Discorso del Santo Padre Francesco per l'inizio del percorso sinodale, 9 ottobre 2021.

«Ecco perché la scelta di Betlemme e Nazaret ci dice che la periferia e la marginalità sono predilette da Dio. Gesù non nacque a Gerusalemme con tutta la corte... no: nacque in una periferia e ha trascorso la sua vita, fino a 30 anni, in quella periferia, facendo il falegname, come Giuseppe. Per Gesù, le periferie e le marginalità sono predilette. Non prendere sul serio questa realtà equivale a non prendere sul serio il Vangelo e l'opera di Dio, che continua a manifestarsi nelle periferie geografiche ed esistenziali. Il Signore agisce sempre di nascosto nelle periferie, anche nella nostra anima, nelle periferie dell'anima, dei sentimenti, forse sentimenti di cui ci vergogniamo; ma il Signore è lì per aiutarci ad andare avanti. Il Signore continua a manifestarsi nelle periferie, sia quelle geografiche, sia quelle esistenziali»¹⁰.

9. APERTI ALL'INATTESO

Il presente documento segna la consapevolezza della necessità di pianificare con attenzione l'azione di Caritas Italiana su una prospettiva di lungo periodo, per non disperdere energie e per lavorare con chiarezza sulla base di priorità condivise e comunicate, rendendo tutta la struttura e i territori pienamente protagonisti dei processi in atto. Al contempo, sarebbe irrealistico e folle renderlo uno schema rigido, i cui confini rendono impermeabili ai cambiamenti in atto e refrattari ad accogliere l'inatteso e l'imprevisto.

L'atteggiamento che guiderà l'organizzazione rimarrà dunque quello di un'estrema attenzione e ricettività nei confronti delle dinamiche del "qui ed ora", educati dalla storia recente a rimanere in ascolto e pronti all'azione anche nel caso di eventi "straordinari" rispetto a quanto immaginato. Il più utile degli atteggiamenti rimane quello dell'ascolto e della capacità di ripensarsi e di accogliere l'inaspettato, mettendosi al servizio sempre di ogni fratello e sorella, in tutto il mondo, a partire dal più piccolo, che rimane per noi, sempre, la pietra angolare di ognuna delle ipotesi di lavoro possibili.



«Nell'obiettività della vita deve entrare la capacità di sognare. / E un giovane che non è capace di sognare è recintato in sé stesso, è chiuso in sé stesso. / Tutti sognano cose che non accadranno mai... / Ma sognale, desiderale, cerca orizzonti, apriti, apriti a cose grandi. / Non so se a Cuba si usa la parola, ma noi argentini diciamo "no te arrugues", non tirarti indietro, apriti. / Apriti e sogna. / Sogna che il mondo con te può essere diverso. / Sogna che se darai il meglio di te, aiuterai a far sì che questo mondo sia diverso. Non lo dimenticate, sognate. / A volte vi lasciate trasportare e sognate troppo, e la vita vi taglia la strada. Non importa, sognate. / E raccontate i vostri sogni. / Raccontate, parlate delle cose grandi che desiderate, perché più grande è la capacità di sognare – e la vita ti lascia a metà strada –, più cammino hai percorso. Perciò, prima di tutto sognare».

Saluto del Santo Padre Francesco ai giovani del Centro Culturale
Padre Félix Varela, La Habana, domenica 20 settembre 2015

10. Papa Francesco, Catechesi su san Giuseppe n.1, Udienza generale, aula Paolo VI, 17 novembre 2021.